

Le letture per trovare il pesce-lettore

Una rassegna di libri che parlano di libri

Pescare il lettore è un'arte sempre più difficile.

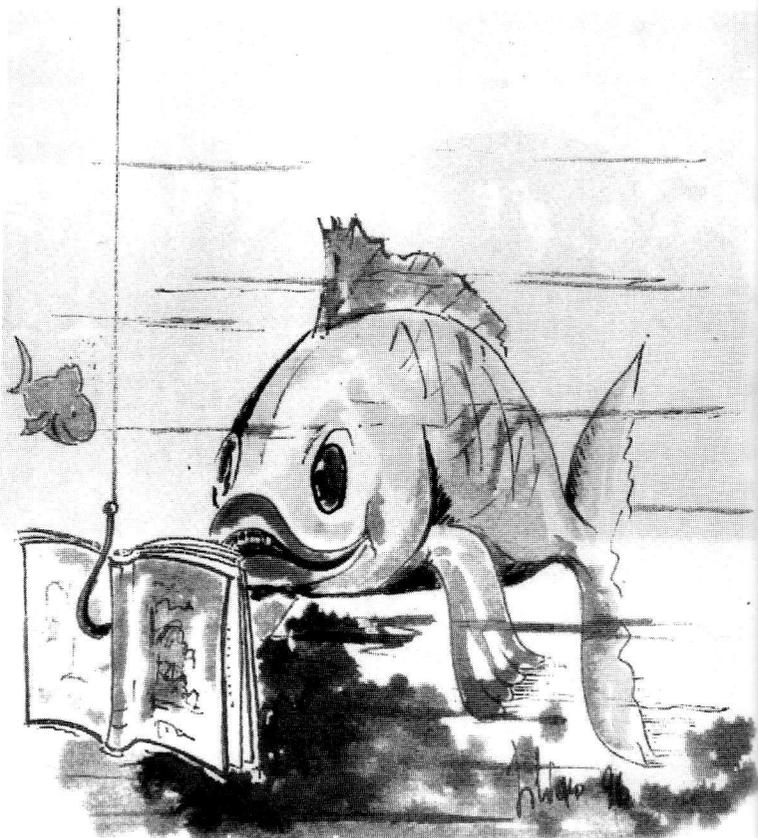
Per tutti: bibliotecari, librai, editori. Se escludiamo quel 6 per cento di lettori forti, che si gettano nelle nasse di loro spontanea volontà, dobbiamo fare i conti con il 44 per cento di lettori deboli, occasionali, raccolti per lo più dalle reti a strascico dei best-seller più facili (Jacq, Tamaro & Co.), letti nella misura di uno o due all'anno. Resta il 50 per cento di non-lettori, per i quali non funziona alcuna esca. Laghi, fiumi, mari inquinati da TV, videogiochi, Internet, e progetti di ripopolamento (leggi scuola) praticamente inesistente.

Che fare? Il pesce-lettore non si estingue, ma diventa sempre più scaltro. Allora — se mi si perdona questa metafora —, come i pescatori che dispongono di una ricca manualistica sulle varie tecniche di pesca, anche il pubblico professionale del mondo del libro è bene che segua saggistica, testi e repertori che possono venir utili al loro lavoro. La tecnica, in questo caso, da sola non basta: occorre una cultura più vasta e articolata; la capacità — in altre parole — di tendere relazioni fra diversi ambiti, dalla critica letteraria alla storia dell'editoria, dall'analisi economica alla sociologia della lettura, senza escludere le preziose informazioni che troviamo nei cataloghi, come quelli degli editori o delle riviste.

Negli ultimi mesi è uscita una buona varietà di titoli che non dovrebbero mancare in una biblioteca professionale: affrontano libri e lettura da prospettive diverse, a volta mirate, a volta

per così dire tangenziali, ma comunque utili per avere un quadro d'insieme.

Iniziamo con la *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi (Giunti, p. 503, L. 48.000), uno dei nostri pochi storici dell'editoria. Perché una storia dell'editoria? Perché, scrive Turi nella prefazione, "Strettamente intrecciate al tessuto culturale, politico, economico e sociale in cui viviamo, le vicende dell'editoria chiamano in causa anche la storia. Le nuove dimensioni in cui si profilano oggi i suoi problemi in tutto il mondo, non cancellano infatti le eredità del passato che continuano a caratterizzare la situazione italiana". Il volume, nel quale troviamo saggi di una dozzina di accademici (fra i nomi più conosciuti quelli di Enrico Deleva, Gianfranco Pedullà, Giovanni Ragone, oltre a due capitoli dello stesso Turi), copre un arco cronologico che va dalla Restaurazione — il momento in cui iniziò a definirsi la figura dell'editore — ai giorni nostri. Se al centro dell'indagine troviamo proprio l'editore "come autonomo imprenditore di cultura", il volume non manca di analizzare l'evolversi del mercato librario e delle tecnologie produttive, per delineare anche il profilo del lettore, inteso come destinatario del prodotto libro, dalla nascita della letteratura popolare all'avvento del tascabile. Il problema, scrive Turi, è che mancano studi preparatori a una storia dell'editoria, per la quale l'Italia, e più in generale l'Europa mediterranea, sconta un



inevitabile ritardo. Il volume — un importante passo in questa direzione —, percorre la storia della nostra editoria su un binario parallelo alla crescita dello stato nazionale, e sottolinea, nei due secoli presi in esame, "molti punti di contatto tra l'editoria e il contesto culturale e politico in cui essa si inserisce: una articolazione regionale a lungo persistente assieme alle 'vocazioni' geografiche dei vari centri editoriali, [...] un progressivo impoverimento del Mezzogiorno dopo l'Unità [...] un diverso rapporto di forza fra le due subculture del paese, cattolica e socialista [...] un legame con la politica e con poteri economici extraeditoriali che si rafforza quando col fascismo si intensifica l'intreccio tra sfera pubblica e privata...". Molto ben coordinata, scritta con un linguaggio che evita le pesantezze accademiche, questa storia dell'editoria può entrare di diritto nelle letture da

non perdere.

Su un piano complementare alla *Storia dell'editoria* troviamo *L'oggetto libro '97* (Edizioni Sylvestre Bonnard, p. 300, L. 200.000), che già nel sottotitolo "Arte della stampa, mercato, collezionismo" delinea il suo campo d'azione. Il volume, di grande formato, non è però rivolto solo ai bibliofili ma anche al più vasto pubblico degli appassionati di libri. Fra la ventina di saggi proposti troviamo infatti — solo per fare qualche esempio — un interessante intervento di Giuseppe Pontiggia su *Le utopie della lettura*, profili di editori e divulgatori, italiani e stranieri, che hanno fatto la storia dell'editoria (Giovanni Marinoni editore scienziato, La Kelmscott Press), interventi su pietre miliari dell'editoria, come *The Business of Enlightenment*, l'opera dello storico americano Robert Darnton che, nel 1979,

ha saputo sottrarre l'erudizione ai limiti angusti dello specialismo; un ritratto di Antonio Panizzi, il carbonaro che divenne direttore al British Museum di una delle più importanti biblioteche del mondo. Chiude una rassegna ragionata e internazionale di mostre, aste, pubblicazioni e convegni.

Tutto centrato sull'attualità è invece *Tirature '98* (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori/Il Saggiatore, p. 250, L. 29.000), l'annuario diretto da Vittorio Spinazzola che al suo sesto anno cambia nuovamente editore (dopo un esordio nel '92 con Einaudi e una permanenza in casa Baldini & Castoldi), rinnova la grafica, esce ad inizio anno (manca, quindi, nella cronologia, l'edizione '97), ma resta sostanzialmente fedele ad impostazione e contenuti. Dopo aver cercato un approccio (in buona parte mancato) con il pubblico studentesco o più genericamente "colto", *Tirature* si rivolge ora con più convinzione al pubblico professionale, centrando la sezione al crocevia fra critica letteraria e sociologia della lettura su "Una modernità da raccontare: la narrativa italiana degli anni novanta" e ampliando le sezioni dedicate a problemi più specificamente editoriali. Ma non solo. La sua natura di annuario esprime una vocazione policentrica, una volontà di guardare in tutte le direzioni cercando di gettare ponti fra accademia ed editoria, critica letteraria e mercato, cronaca editoriale e prospettiva economica e commerciale. Suggestioni, spunti di riflessione, note critiche, informazioni commentate, *Tirature* si presta comodamente ad una lettura non lineare, permette di saltare dai vari interventi di critica letteraria (Luca Clerici, Gianni Turchetta, Filippo La Porta, Bruno Pischredda e altri) a interviste come quella a Gian Arturo Ferrari, direttore genera-

EX LIBRIS



le della divisione libri di Mondadori (a cura di Fabio Gambaro) e a Evaldo Violo, direttore della Bur (a cura di Bruno Falcetto). E, ancora, i vari aspetti della scolastica (Giovanni Peresson, Paolo Giovannetti, Maria Sofia Petrucci); le scuole di scrittura (Laura Lepri); le vie della promozione (Paola Dubini, Giovanna Zucconi), per arrivare alla sezione finale dedicata tutta al mercato, alla disamina delle classifiche, dei best-seller, delle inchieste sulla lettura, all'andamento delle case editrici. Si legge ciò che interessa e in un tempo ragionevole, visto che *Tirature* si impone uno sforzo di sintesi e limita gli interventi dei suoi numerosi collaboratori a non più di qualche pagina. Anche questo non è poco.

Sempre sull'attualità, il ponderoso *Scrittura creativa*, a cura

di Laura Lepri (Bompiani, p. 409, L. 29.500), che inaugura la collana "I Quaderni di Panta". Lettura molto meno "tangenziale" (per un pubblico professionale) di quanto si possa credere, anche se rivolta al pubblico vasto, vastissimo, con un manoscritto nel cassetto, *Letture creative* raccoglie innanzitutto una lunga serie di interviste sullo scrivere a grandi penne della narrativa italiana e straniera, cercando di affrontare, di volta in volta, aspetti differenti. Troviamo la cifra del volume nel sottotitolo: "La scrittura creativa raccontata dagli scrittori che la insegnano". È proprio questa riflessione sulla scrittura, a partire dal transito nell'esperienza didattica, che rende queste interviste originali e godibilissime, ragionate e utili, per capire come si forma il proprio e l'altrui gusto per il leggere. Qualche nome? Ales-

sandro Baricco, Daniele Del Giudice, Carmen Covito, Carlo Lucarelli, Laura Grimaldi, Ian McEwan, Fernanda Pivano, Tiziano Scarpa, Jay McInerney, Lidia Ravera, Sandro Veronesi, Dario Voltolini e molti altri. In appendice, le schede delle più accreditate scuole di scrittura, gli esercizi più interessanti degli allievi, una bibliografia sullo scrivere.

Un utile e ben fatto manuale per apprendere le tecniche di comunicazione — spesso carenti nel mondo bibliotecario — è *L'ufficio stampa e la pubblicità*, di Settimio Paolo Cavali e Paolo Pivetti (Editrice Bibliografica, p. 206, L. 40.000), dodicesimo volume della benemerita collana "I mestieri del libro". Nella prima sezione si affrontano i vari aspetti del comunicare, i linguaggi, i canali e gli elementi base della pubblicità: nozioni pratiche che possono venir utili per organizzare conferenze, incontri con autori, comunicare al pubblico nuovi servizi della biblioteca e così via. Nella seconda e nella terza parte si tratta il prodotto editoriale e le strutture operative per comunicare, dal marketing alla struttura dell'ufficio stampa, dalle varie forme di comunicazione al controllo dei risultati. In appendice, un utile ➤



serie di dati sui principali quotidiani e periodici, le emittenti televisive e radiofoniche, le agenzie giornalistiche, gli *house organ*, una lista di indirizzi utili e una bibliografia.

Restiamo su testi di utilizzo pratico segnalando due titoli che non hanno bisogno di presentazioni: la nuova edizione del *Catalogo degli editori italiani* (Editrice Bibliografica, p. 751, L. 95.000) a cura dell'Associazione italiana editori, che apre, come d'abitudine, con il *Rapporto sullo stato dell'editoria libraria in Italia* di Giuliano Vigni, e il *Catalogo dei periodici italiani 1997* (Editrice Bibliografica, p. 1.082, L. 290.000), a cura di Roberto Maini, anch'esso con una introduzione di Vigni sulla produzione dei periodici in Italia.

Infine, vale la pena procurarsi *L'agenda letteraria 1998*, edita ogni anno dal Premio Grinzane Cavour. Come agenda è praticamente inutilizzabile, ma è zeppa di date importanti (nascite e morte di scrittori), anniversari, citazioni, notizie culturali, oltre ad un'appendice con i principali premi letterari, la lista dei Nobel, gli indirizzi di editori, agenzie editoriali e fotografiche, associazioni ed enti pubblici e le date di fiere e saloni del libro di tutta la penisola.

NOVITÀ IN LIBRERIA

e/o: dalla Russia con amore

Tutte dall'Est le interessanti novità di e/o del '98. Si inizia con *La figlia di Buchara*, raccolta di racconti di Ljudmilia Ulickaja, scrittrice poco nota da noi ma fra le più autorevoli della Russia contemporanea e già insignita di numerosi riconoscimenti internazionali come il Prix Médicis, vinto nel 1996 con *Sonja* (uscito anch'esso per e/o nel gennaio dello scorso

anno). Appassionati e sinceri, ironici e percorsi da un sottile erotismo, i sette racconti di *La figlia di Buchara* sono altrettanti ritratti di donne, spesso in situazioni difficili, ma sempre in grado di risolvere con forza e fantasia le avvertite della vita. Donne russe, insomma, a tutti gli effetti, come Bronka, una giovane che rimane misteriosamente incinta ogni anno nonostante conduca una vita in completa isolamento; o Ljala, matura madre di famiglia che perde la testa per un giovane vicino di casa; o, ancora, Buchara, che una volta saputo di avere una malattia incurabile, si dedica con straordinaria energia a trovare un marito per la figlia down. Sempre dalla Russia, il bel romanzo di David Vogel *Davanti al mare* (già pubblicato da Anabasi nel 1992 e da tempo introvabile). Costa Azzurra, anni Venti: la piccola pensione dove alloggia una coppia di sposi in vacanza diventa lo scenario per amori e separazioni, nostalgie e desideri di assoluto, follie e passioni. Vogel lo scrive in ebraico classico — che nulla concede alle sfumature della vita quotidiana — con l'obiettivo di adattare una lingua prettamente letteraria alla descrizione di fatti reali: lo stile narrativo che ne deriva, insieme all'atteggiamento distaccato e ironico che anima i personaggi, rendono questo romanzo degli anni Trenta attuale e originale.

Finalmente riproposto nei tascabili *Oppio e altre storie*, piccolo capolavoro di Geza Csath che può essere definito, nella vita e nell'arte, un vero scrittore *pulp ante litteram*. Nato nel 1887 in Ungheria, Csath — al secolo Jozsef Brenner — fu critico musicale e psichiatra (uno dei primo freudiani) ma, al tempo stesso, morfinomane e oppresso da una malattia mentale che, a soli trentun anni, sfociò nell'uccisione della moglie e nel suicidio. Quindi

non deve stupire che i suoi racconti, ambientati nell'agiata borghesia di provincia, esplodano sempre in tragedie raccapriccianti: adulti in preda a visioni orrifiche e bambini diabolici che torturano animali, uccidono la madre, impiccano la compagna di giochi. Insomma, un ritratto crudele della mediocrità borghese, del perbenismo, del decoro e dell'ossequio all'autorità che ha ancora molto da insegnare ai "cannibali" nostrani.

Il Saggiatore: esordi made in USA

Segnalato come uno dei libri più interessanti dell'anno dalla "New York Times Book Review", il primo romanzo di Edward Allen, *Via verso la notte*, racconta il lento declino di Albert Deckle, giovane di buona famiglia in cerca di occupazione. Lo scontro con la realtà della vita e del lavoro lo porterà a fare il macellaio: un lavoro per cui non sembra tagliato — reso ancor più faticoso dai cattivi rapporti con i padroni della macelleria — ma che diventa l'unico orizzonte possibile e, in definitiva, tutto il suo mondo.

Nella saggistica, in libreria a fine gennaio *Ladro di stile*, corposa (550 pagine) biografia di Jean Genet a firma di Edmund White, autorevole critico e romanziere americano. Frutto di sette anni di ricerche, il lavoro di White cerca di fare chiarezza sull'esistenza travagliata di una delle figure più controverse della letteratura novecentesca: abbandonato dalla madre a sette mesi, la giovinezza segnata da fughe, prigionia, prostituzione omosessuale, Genet scrive, tra il '42 e il '48, diverse poesie, cinque romanzi e tre drammi guadagnandosi il riconoscimento di Sartre e di Cocteau. Poi una lunga fase di stasi creativa fino all'86 con la pubblicazione dell'ultimo ro-

manzo, un mese dopo la sua morte. Una "vita spericolata" figlia del nostro secolo e lontana dagli stereotipi dell'eroe romantico tutto genio e sregolatezza.

Per finire, in accordo con la recente attenzione dedicata dall'editoria internazionale alla divulgazione scientifica sul cervello, un viaggio verso le ultime frontiere della neuroscienza. Di Paul M. Churchland, il Saggiatore pubblica all'inizio di febbraio *Il motore della ragione. La sede dell'anima*, un saggio che illustra le strutture complesse che sovrintendono all'attività del cervello, la sperimentazione sull'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie diagnostiche ma anche e soprattutto le ricadute di queste scoperte sulle convinzioni filosofiche correnti e sulle prospettive sociali, morali, legali. Fino a estendere il concetto di "coscienza" a quasi tutti gli esseri viventi.

Longanesi, Guanda, Ponte alle grazie: nuove penne per i thriller erotici

Un breve percorso tematico — sesso e *suspance* — fra le novità di tre sigle del gruppo Longanesi, le cui scelte editoriali riescono spesso a coniugare le esigenze del grande pubblico con proposte vivaci ed originali.

Iniziamo con Guanda — una sigla che ha chiuso molto bene il 1997 (10 miliardi circa il fatturato in libreria, rese piuttosto basse, intorno al 20 per cento) grazie a titoli di forte impatto e di buona qualità che hanno contribuito a fidelizzare i lettori. Nel filone "british" — coltivato da anni con successo dalla casa editrice — *Rave Girl*, romanzo d'esordio di Alan Warner, uno dei personaggi più in vista, insieme a Irving Welsh, della "chemical generation", esplosa con il successo di *Trainspot-*

ting. Morvern, giovane commessa in un paesino scozzese, si sveglia un mattino con due sorprese: il fidanzato si è suicidato, ma le ha lasciato un manoscritto che si rivelerà un best-seller. Svanito qualsiasi problema economico, Morvern si dà alla bella vita, vagabondando nei luoghi del *rave* europeo, in una sorta di moderna avventura picaresca nel segno dell'eroticismo, della musica e del piacere. Un viaggio in completa libertà il cui esito sarà un piccolo "figlio del *rave*", simbolo di un nuovo e diverso destino.

Ancora dalla nuove leve della narrativa inglese un'altro esordio, quello di Alan Wall, che in *Benedetto il ladro* mette in scena il tema del falso in arte, al crocevia fra spiritualità ed erotismo, ideali artistici e mistificazione. Protagonista, il giovane Tom Lynch, iniziato dal suo tutore ai misteri di una setta devota a Alfred Delaquay, perverso e geniale illustratore francese di fine Ottocento. Tom, però, tradisce la principale regola della setta e decide di realizzare falsi Delaquay: è solo l'inizio di un percorso di dissipazione che lo porta all'alcolismo e a una degradante relazione amorosa. Per il "Sunday Time" "un romanzo immerso in un'atmosfera affascinante e arcaica".

Viene d'oltreoceano, invece, Susanna Moore, rivelazione nella nuova letteratura erotica. *Dentro*, il suo quarto romanzo, racconta di Frannie — una *single*, insegnante di letteratura creativa a New York — che assiste a un violento amplesso tra una giovane dai capelli rossi e un uomo il cui volto resta nell'ombra. Poco tempo dopo la ragazza viene trovata uccisa e martoriata non lontano da casa sua: è il primo di una serie di delitti attribuiti a un *serial killer* sul quale si innesca anche un susseguirsi di eventi, tutti segnati da un inquietante erotismo, in cui si trova coinvolta Frannie. Finale *hard*, tanto da far dire a Bret Easton Ellis: "è la cosa più

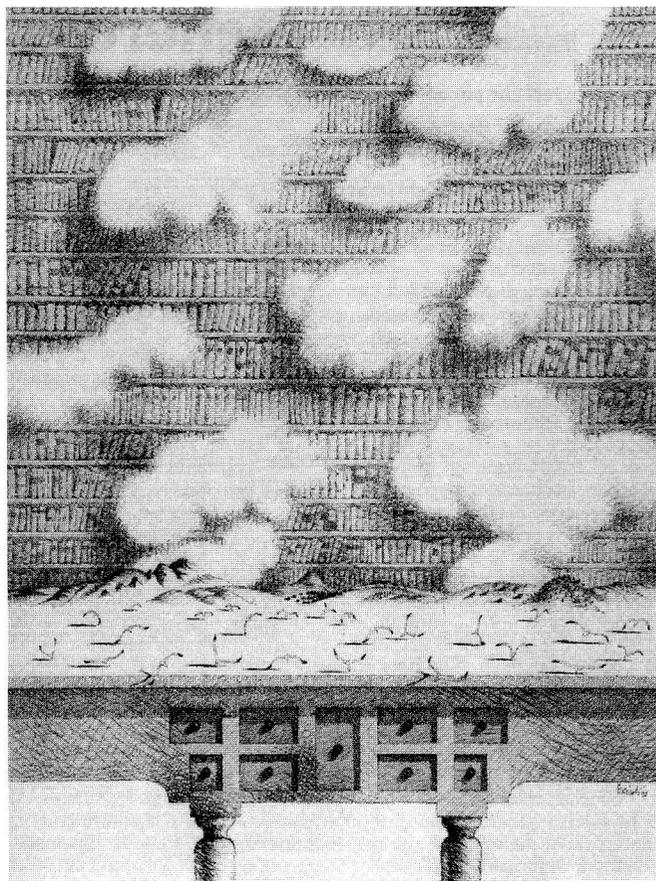
scioccante che mi sia mai capitato di leggere". La critica americana plaude, compatta; Jane Campion vuol farne un film.

Ancora dagli USA un romanzo diventato caso letterario ancor prima della pubblicazione e tradotto da Longanesi. Si tratta di *Memorie di una geisha*, dell'esordiente Arthur Golden, forte di un robusto *curriculum* di studio e lavoro in Cina e Giappone. Solida documentazione, dunque, per un romanzo in cui erotismo e poesia si fondono nella storia dell'affascinante Sayuri: rapita da un signorotto, impara a danzare, suonare, truccarsi e, soprattutto, a compiacere gli uomini, finché non ne appare uno potentissimo (il Presidente) che s'innamora di lei. A marzo in libreria.

Sempre in tema, ma su un versante opposto, la ripubblicazione di *Castità. Storie di chi ha scelto una vita senza sesso* di Susanna Schimperna. Diciotto testimonianze di chi ha optato per una drastica rinuncia, spinto dalle motivazioni più varie. Già pubblicato da Castelvocchi, esce ora per i tipi di Ponte alle Grazie.

Garzanti: la nuova Garzantina della letteratura

Rinnovata nell'impianto e nei contenuti, è da poco in libreria la nuova *Garzantina* della letteratura. 1.500 pagine, 8.500 voci, cinque appendici, questa nuova edizione si impegna a registrare i profondi mutamenti epocali degli ultimi anni: le acquisizioni critiche consolidate sono rimesse in discussione, le scale di valori subiscono continui aggiornamenti, la commistione dei generi si fa sempre più evidente e l'estetica del postmoderno legittima ogni sorta di convergenza. L'ambizione enciclopedica è messa a dura prova, ma la *Garzantina* raccoglie la sfida: 200 nuove voci riferite a tematiche correnti e fenomeni letterari (*cyber*,



Disegno di Tullio Pericoli da *La Biblioteca desiderata*

comico, minimalismo, scrittura creativa, *pulp*); categorie, concetti e orientamenti critici (narratologia, decostruzionismo, ipertesto); *liaison* fra letteratura e commercio del libro; sociologia della lettura ecc., nonché l'aggiornamento di voci come fantascienza, letteratura per l'infanzia, romanzo e quelle dedicate alle varie riviste. Novità assoluta di questa edizione, le schede di approfondimento, che mettono a fuoco specifici aspetti delle voci cui fanno riferimento. Qualche esempio: alla voce "romanzo" sono abbinata le schede "romanzo di formazione" e "le storie inventate"; la voce "editoria" rimanda a "mercato editoriale", "editoria elettronica e multimediale" e "lettura" (intesa come fenomeno sociale).

Due, infine, le nuove appendici: la prima è dedicata ai "pre-

mi letterari", con l'elenco completo dei premi Nobel per la letteratura, un panorama dei principali premi letterari e una rassegna degli autori e dei libri vincitori; la seconda, di grande attualità, è intitolata *Dal libro al film* e offre, in forma di tabella sinottica, un'ampia panoramica dei film tratti dai capolavori letterari, con informazioni relative all'anno di produzione, alla regia, alla sceneggiatura, agli interpreti.

Aggiornate le appendici preesistenti: *Profili storici delle letterature* è stata integrata con le prospettive sugli sviluppi delle singole civiltà letterarie fino ai giorni nostri; *Trame di opere celebri* arricchita di altri 150 titoli (arriva così a 600 titoli); ampliato, infine, il *Glossario di metrica, retorica e stilistica*.

Da poco in libreria anche *L'ultimo demone e altri rac-* ➤

I FATTI DEL LIBRO

conti, di Isaac B. Singer, premio Nobel per la letteratura nel 1975 e considerato uno dei maggiori scrittori in jiddisch. Claudio Magris, amico di Singer (morto nel 1991) e suo grande estimatore, ha scelto i migliori racconti tratti da varie raccolte pubblicate fra il 1953 e il 1988. Di questo grande autore, Magris scrive nell'introduzione: "Il Narratore che regge le fila delle novelle di Singer si dissimula nelle voci più varie dell'esperienza collettiva [...]. Per questo Narratore, le storie e la vita non finiscono mai; è grazie alla sua voce che a Singer riesce l'imperturbabile rappresentazione della totalità: egli ritrae il caos e l'ordine, la tenerezza e la perversione, la luminosa presenza del senso e l'acre putredine del nulla".

Feltrinelli: Celati l'africano

Abbandonati i narratori delle pianure — quella padana —

Celati dà alle stampe *Avventure in Africa*, i taccuini di un recente viaggio nelle pianure dell'Africa occidentale compiuto nel gennaio dello scorso anno con l'amico francese Jean Talon, che doveva studiare i metodi dei guaritori maliani delle tribù dogon per proporli in un documentario. L'Africa ha però avuto la meglio, trascinando i due — dopo un soggiorno nel Centro di medicina tradizionale di Bandiagara — in un vagabondaggio (un percorso incongruo, direbbe Tabucchi) tra Senegal e Mauritania. Di fronte alla potenza di questo continente, il progetto del documentario viene accantonato per lasciar posto a una sorta di esercizio di "contemplazione del presente", registrato con il personalissimo stile di Celati in nove taccuini. Così, fra orizzonti di terra e cielo, mercati e gare *routière*, contrattazioni e petulanti prostitute, l'Africa occidentale diventa "scrittura di cose": uomini e paesaggi, casi esemplari di



turismo africano e considerazioni fulminanti sull'identità occidentale. Con il viaggio stesso percorso da un'ininterrotta sensazione di mancanza.

In gennaio, la casa editrice di via Andegari inaugura "Culture", nuova sezione — diretta da Carlo Ginzburg — della

collana "Campi del sapere". Di taglio storico, con sconfinamenti nell'antropologia, nel diritto e nell'etica, "Culture" vuole raccogliere idee e risposte (passate, possibili e auspicabili) per rivalutare la varietà dei sistemi sociali, culturali e istituzionali delle nostre società a fronte dell'attuale, fortissima spinta verso l'unificazione culturale. Fra i primi titoli, *Occhiacci di legno. Nove riflessioni sulla distanza*, di Carlo Ginzburg, raccolta di saggi (alcuni già pubblicati) che indagano da diverse prospettive le potenzialità cognitive e morali, costruttive e distruttive dello spaesamento e della distanza. Segue, *Le complicazioni della vita. Storie del Risorgimento*, di Maurizio Bertolotti, analisi dell'origine e della diffusione, in Italia, del nazionalismo, dei rapporti tra città e campagna, tra gruppi dirigenti e masse contadine, attraverso la storia di Giovanni e Giuseppe Nuvolari, ricchi agricoltori diventati patrioti per scelta.